

SVILUPPO INSOSTENIBILE

INQUINAMENTO E ABITUDINI DA MODIFICARE

Pensate a una Milano surreale dove ogni giorno vengono a lavorare migliaia di «uomini camino» che emettono anidride carbonica. Al posto della testa un camino. E questa visione surreale è legata al tema della mobilità aziendale e casa-lavoro che interessa una fetta consistente dei lavoratori milanesi. Infatti alcuni studiosi di **Muoversi**, un insieme di ricercatori formati al Politecnico di Milano, hanno valutato le abitudini di spostamento casa-lavoro di circa 3.400 dipendenti di due aziende milanesi e hanno calcolato l'emissione giornaliera di CO₂ che ognuna di esse induce in funzione del mezzo di trasporto usato. È come se queste persone fossero dei camini che emettono giornalmente da 2,6 a 3,9 kg di CO₂. Le due aziende hanno una emissione annua di circa 2.350 ton di CO₂ che avrebbero bisogno di circa 800 ettari di foresta per la compensazione. Quasi tutto il verde di Milano. Queste analisi indicano che le imprese devono ipotizzare anche alternative di organizzazione del lavoro attuando decisamente il telelavoro e altre forme di lavoro distribuito che a tutt'oggi sono sulla carta, ma non adottate. Tutto questo ha delle implicazioni di costo degli spostamenti in un'accezione ampia che coinvolge il lavoratore anche in termini di costi e benefici di salute, motivazione e stress psicofisico. È uno dei temi forti della responsabilità sociale del sistema integrato fra imprese e istituzioni pubbliche nonché contenuto degli accordi sindacali; in una visione di sviluppo sostenibile di Milano. L'Ecopass è il segno tangibile di questa criticità. L'emissione di anidride carbonica è l'antecedente di parte dell'inquinamento atmosferico e conseguenza del volume del traffico, della ripartizione modale del pendolarismo, del grado di motorizzazione, della disponibilità di parcheggi, del tempo di tragitto pendolare. In questa filigrana rientrano anche le conseguenze sull'evoluzione delle persone ferite a morte nella circolazione stradale. I surreali uomini camino non rientrano nella sfera del divertissement intellettuale, ma sono un reale problema per lo sviluppo e la sostenibilità competitiva di Milano.